

SEZIONE ITALIANO

Traccia 4 (ambito estetico)

“Se inoltre l’arte è dovuta all’opera di due attività affatto diverse tra loro, il genio non è né l’una né l’altra, ma ciò che sta sopra ad entrambe. Se in una di quelle due attività, ossia nella cosciente, dobbiamo cercare ciò che comunemente si chiama arte, ciò che peraltro non è se non una parte di essa, vale a dire ciò che in essa viene esercitato con coscienza, ponderazione e riflessione, ciò che si può anche insegnare e imparare, ed ottenere con l’aiuto della tradizione e coll’esercizio proprio; all’incontro, nell’elemento inconscio, che entra pure nell’arte, dobbiamo cercare quel che in essa non si può imparare, né ottenere né coll’esercizio o in altro modo, ma può essere solamente innato per libero dono della natura, ed è quello che in una parola possiamo chiamare nell’arte la poesia”. (F. W. J. Schelling, *Sistema dell’idealismo trascendentale*, Laterza, 1)

Chiara Bulckaen, VD

Definire cos’è l’arte e le qualità di colui che l’esercita non è affatto un’operazione semplice. L’arte lavora con la bellezza: la indaga, la analizza, la riproduce nelle forme più svariate. Niente più della bellezza dipende strettamente dalla soggettività; ma a prescindere dalla gradevolezza o meno di un quadro, di una scultura o dell’architettura di una Chiesa, nell’osservare una qualche opera d’arte lo spettatore avverte sempre un fremito dentro al cuore.

Come Schelling affermò nelle opere dedite all’arte e alla sua importanza nel sistema filosofico di cui era portavoce, l’artista è colui che regala un immenso dono all’umanità, rivelando l’interconnessione vigente tra la natura e l’Assoluto. Sono gli anni dell’idealismo, in tutta Europa filosofi e scrittori si interrogano sul rapporto tra finito e infinito, elaborando ognuno una teoria personale. Schelling formulò una delle proposte più suggestive, in grado di coinvolgere un aspetto della realtà così concreto quanto al tempo stesso ineffabile, l’arte. Egli infatti attribuisce un ruolo predominante all’artista, superiore per qualità anche al filosofo. Quest’ultimo infatti ha il compito di analizzare a fondo la realtà, scandagliandola negli aspetti più reconditi. E’ colui che deve fornire risposte agli uomini, rivelando loro il meccanismo che si cela dietro il mondo. Deve dare forma all’infinito, cercando di definirlo a parole, e spiegare il compito e il posto dell’uomo all’interno dell’universo. Nel cercare di dare una spiegazione alla realtà determina però una scissione tra infinito e finito, i due elementi che invece cerca di tenere congiunti. L’artista invece, oltre a conoscenze prettamente tecniche apprese tramite l’esercizio e lo studio dell’arte prodotta in passato, ha delle caratteristiche in più. Definire l’arte come il risultato di un insegnamento ottenuto dalla pratica, l’esercizio, e lo studio delle opere passate, sarebbe fortemente riduttivo. Secondo Schelling la componente cosciente, riflessiva e ponderata, dell’attività che concorre alla realizzazione di un’opera è sicuramente presente e importante da rifinire. Ma quella che viene giudicata banalmente e comunemente la vera arte cela in realtà il vero talento dell’artista, che deriva invece dall’inconscio e da una capacità innata. La natura infatti gli ha regalato una qualità che l’artista possiede innatamente, un intuito che gli consente di cogliere l’interconnessione tra gli elementi della realtà e l’Assoluto, di disvelare legami nascosti agli uomini comuni. L’artista è un insieme di qualità, caratteristiche e valori che per Schelling non possono essere trasmessi nella loro totalità a chiunque. Bisogna possedere da sé quella “poesia”

esecutrice di opere straordinarie, che trasforma l'artista in un ponte che collega la realtà rivelata a tutti, con ciò che invece non si riesce a cogliere. La natura e l'Assoluto, presentate dal Filosofo come due facce della stessa medaglia, trovano così il loro legame nella figura dell'artista.

Schelling non è l'unico ad aver proposto una visione del mondo in cui l'arte svolge un ruolo particolare, e in cui l'artista è investito di un'importanza speciale. Hegel, suo rivale, nell'imponente presentazione del proprio apparato filosofico, propone l'arte come una delle tappe attraversate dallo spirito nel processo dialettico con il quale si afferma nel mondo per poi ritornare a sé. Dopo essersi risolto nella natura e nello Stato, nell'ultima fase del processo di sintesi lo Spirito deve fare ritorno a sé. L'Arte è la prima componente della triade formata anche da religione e filosofia, culmine dell'intero percorso dialettico. In Hegel infatti è il filosofo ad avere un ruolo predominante, ma non rinnega il valore dell'artista nella manifestazione dello Spirito. Del resto, come anche per la filosofia, l'arte è stata parte dell'umanità sin dagli albori ed è stata da sempre adoperata come mezzo per comunicare. Attraverso un processo dialettico descritto in una storia dell'arte redatta da Hegel stesso, gli artisti hanno prodotto opere in grado di riflettere le caratteristiche dominanti della società dell'epoca. Come per Schelling, anche in Hegel l'artista possiede delle qualità in più, che gli consentono di dare forma all'infinito. Il mondo dell'arte è però destinato alla rovina: si dovrà infatti verificare quella che Hegel chiama la morte dell'arte. Dopo i romantici, che hanno liberato nelle loro opere i sentimenti più reconditi, l'irrazionale, la voglia di evadere e l'insofferenza verso la realtà, nessuno sarà più in grado di realizzare un qualcosa in grado di definire la realtà così eccellentemente: essi hanno dato forma nel modo più sublime possibile alla realtà contemporanea, interpretando al meglio la complessità dell'Assoluto nel mondo.

Dopo ciò si andrà verso un deterioramento, che causerà la messa al servizio delle folle da parte dell'arte. L'artista dovrà dare vita ad opere commerciali, destinate ad una vendita di massa, in cui l'innato valore esaltato da Schelling verrà messo da parte per lasciare il posto ad una totale spersonalizzazione. E' quello che la scuola di Francoforte critica alla società contemporanea, la perdita di quel valore aggiunto posseduto originariamente dall'artista, oggi dimenticato per lasciare spazio ad un'arte impersonale. L'Art Nouveau, con la fondazione della società *Arts and Crafts*, cercherà di lottare contro l'industrializzazione dell'arte e la realizzazione di prodotti in serie, tutti uguali. Gli artisti dell'epoca, conservando dentro al cuore l'insegnamento impartito da Schelling, tenderanno di ridare valore all'artigianato e alla peculiarità di ognuno, creando opere preziosissime e dal valore inestimabile, spesso impossibili da acquistare per la maggior parte della società.

L'Ottocento e il Novecento sono infatti due secoli densi di avvenimenti, in cui ogni evento segna il distacco da quanto avvenuto precedentemente: è un continuo divenire. Ma la crisi registrata nell'arte, intesa nel suo senso più generale, che ingloba pittori, scultori, poeti, drammaturghi, romanzieri, è il risultato della perdita del ruolo di centralità, che invece Schelling invogliava a promuovere. Chi lavora in questo settore avverte un profondo senso di disagio, di disgusto verso la società contemporanea; non si sente inserito in quel tessuto sociale che dovrebbe invece dargli attenzioni e importanza, e che invece lo condanna ai margini. Ma l'artista conserva quel dono fatto dalla natura, di cui Schelling parlava nel suo *Sistema dell'idealismo trascendentale*, e racchiude nei suoi quadri, nelle sue poesie, il senso di angoscia e disperazione avvertito nel contatto con il proprio Io e il resto del mondo. Prodotto d'oro a cavallo tra i due secoli è l'*Urlo* di Munch,

opera emblematica di un'epoca e di un'angoscia esistenziale che da sempre accompagna l'uomo. E qui ritorna il potere straordinario esercitato dall'arte, tanto lodato da Schelling. La capacità di comunicare con altri uomini, senza l'uso di parole, trasmettendo sensazioni e stati d'animo, che investono violentemente il cuore di chi osserva. L'artista codifica un messaggio universale, che indipendentemente dal posto e dall'epoca in cui è realizzato, è in grado di comunicare con l'intera umanità. Qui risiede la magia dell'arte, in quella capacità di arrivare ad abbracciare tutto il mondo, regalando una fonte inesauribile di risposte a quelle domande a cui l'uomo non è in grado di rispondere a parole. E che l'artista sia il genio interpretato dai romantici, o il visionario esaltato dai simbolisti, è sempre qualcuno portavoce di un messaggio comune, a cui riesce a dare forma concreta grazie alle straordinarie capacità di cui è stato investito.

Anche Schopenhauer, nella formulazione della propria visione pessimistica della realtà, conferisce all'arte un ruolo importante. Oltre a condividere con Schelling l'attribuzione all'artista della capacità di cogliere ciò che si trova al di là del mondo circostante e di renderlo accessibile a tutti, l'arte è vista come una vera e propria medicina per l'uomo. Schopenhauer infatti pone alla base del mondo una forza al di fuori del tempo e dello spazio, la *Volontà*, cieca, irrazionale, senza scopo, contrassegnata dalla "volontà di vivere". Si realizza nel mondo attraverso i vari elementi della realtà, compreso l'uomo, il quale viene costretto ad un'esistenza dolorosa e noiosa, causata da questa volontà di vivere inestinguibile di cui è portavoce personale. In questa vita che oscilla tra il dolore e la noia sono però consentiti alcuni attimi fugaci di piacere e Schopenhauer stesso offre delle vie di liberazione per l'uomo, che culminano con la totale soppressione della *Voluntas* grazie alla *Noluntas*. Il primo modo presentato per fuggire dal dolore è la tappa estetica. Sebbene sia un modo per sfuggire alla realtà solo temporaneo, un cosiddetto "quietivo della coscienza", l'arte permette all'uomo di distaccarsi per un certo intervallo di tempo dai mali che dominano il mondo. Infatti grazie al lavoro dell'artista, che è riuscito a cogliere la radice degli elementi circostanti attraverso le *Idee* (derivate dalla *Voluntas*, al di fuori del tempo e dello spazio ma ognuna diversa dalle altre), è offerta agli uomini una contemplazione disinteressata della realtà, che pone gli animi degli spettatori in una condizione di equilibrio e li distrae, seppur momentaneamente, dagli egoismi che dominano la realtà.

Schlegel, drammaturgo e scrittore ottocentesco, nel *Corso di Letteratura Drammatica* affronta il senso di *melanconia* che caratterizza i letterati e artisti dell'epoca romantica, i quali avvertono il distacco dall'Infinito, avvenuto in seguito al peccato originale, e registrano un sentimento nostalgico verso la realtà alla quale prima appartenevano. Ciò determina quella tensione verso l'infinito, di cui Fichte è tra i primi a parlare, che caratterizza l'intera vita dell'uomo, e che ha come unico scopo la volontà di ricongiungersi con ciò che invece ha perso per sempre. Schelling volge in chiave positiva ciò che era stato espresso nel *Corso di Letteratura Drammatica*, affermando che l'artista può dare vita a questa tensione, rendendola manifesta, e riuscendo quindi a recuperare e tenere uniti l'Infinito e il Finito.

L'arte riesce a dare consistenza a ciò che sembra essere evanescente, indescrivibile attraverso le parole e inafferrabile concretamente; presenta attraverso forme particolari e nuove, in grado di registrare grande efficacia negli animi di chi osserva, i problemi di ogni epoca, offrendo alle varie società che si sono susseguite nel corso dei secoli uno specchio sul quale riflettersi. Consente agli uomini di vivere quell'effetto catarsi espresso da Platone, registrato nel momento in cui l'uomo riesce a liberarsi di sensazioni

oppressive e negative solamente attraversandole. Permette all'uomo di esplorare i lati più reconditi della propria personalità, di vivere appieno le sue emozioni: davanti un quadro, nel leggere una poesia, nel toccare con mano il marmo trasformato da mani abilissime in veli sottili, si avverte il cuore pulsare dentro il petto, si vorrebbe liberare quel groviglio che si genera in chi riesce ad entrare a contatto con l'infinito. Tutto ciò è consentito solo grazie al lavoro di un'artista.

L'artista è colui che riesce ad incastonare l'infinito all'interno della cornice di un quadro, in un blocco di marmo, nelle pareti di un edificio: è colui che riesce a rilegare l'Assoluto nel finito, dandogli forma e permettendo a tutti gli uomini di entrare a contatto con esso. L'artista ricopre lo stesso ruolo di poeta vate decretato da Foscolo e da D'Annunzio; funge da guida per il suo popolo, veicolando messaggi ed emozioni. Conserva e realizza ciò che solo la natura è in grado di manifestare, il sublime. Quell' *horrible beauty* da molti cercata di spiegare a parole, quel sublime derivato dall'infinitamente piccolo e infinitamente grande generato dall'immenso potere della natura descritto da Kant; il Genio è in grado di dargli forma, di incastonarlo nei suoi prodotti, regalando l'esperienza del sublime a chi osserva. L'arte è stata scelta come la prima forma di comunicazione. Gli uomini primitivi, quando ancora non era stato definito un linguaggio, incidevano nelle caverne attraverso i pochi e rozzi strumenti di cui erano a disposizione scene tratte dalla vita quotidiana. Cercavano di comunicare con i loro compagni attraverso forme visive e hanno lasciato una fondamentale testimonianza su come era la vita dell'epoca. L'arte è un importantissimo mezzo di documentazione storica, che accompagnato insieme ad altri strumenti definisce le singolari suggestioni di ogni epoca. Schelling giudicava l'artista al di sopra di capacità da assorbire tramite l'insegnamento o l'esercizio. E' un dono che non si può conquistare; può essere migliorato, rifinito col tempo, ma il talento artistico vero e proprio non è acquistabile.

Nelle menti di ognuno dovrebbe risuonare ancora l'insegnamento offerto da Schelling e ritornare in vita al giorno d'oggi l'importanza di ridare dignità all'artista. Dopo le atrocità commesse durante la Seconda Guerra Mondiale, con la nascita dell'ONU si è definita anche l'urgenza di garantire la pace e stabilità a tutte le Nazioni del mondo. Il concetto di pace racchiude in sé tantissimi possibili significati, non più esauribili nella semplice "non belligeranza". L'UNESCO, affiliato dell'ONU, ha definito il patrimonio artistico e naturale mondiale come un modo con cui conseguire la pace nel mondo. Quello che risuona come un sogno utopico, trova nell'arte un mezzo concreto con cui realizzarsi. Da qui emerge l'importanza ancora attuale dell'arte e dell'artista e di come nella società contemporanea investire su quanto prodotto nel passato e quanto tutt'ora viene realizzato sia una mossa vincente per assicurare benessere sociale nei vari Paesi. Schelling è riuscito a cogliere il vero senso del ruolo dell'arte e dell'artista, applicabile a tutte le epoche e a tutti i tipi di società. Ha espresso ciò che è difficile da definire a parole e lasciato scritto un messaggio che tutte le generazioni devono conservare nel cuore. Potrebbe essere in quelle parole registrate nel *Sistema dell'idealismo trascendentale* che i contemporanei, applicando il filtro della modernità, troveranno il modo per rifondare una società basata sul benessere a partire dall'arte.